

sidui di sciagure, di dolori, di repressioni che bisogna cancellare. Non una parola voi avete detto che dia affidamento di tale pacificazione; anzi vi è una torbida minaccia reazionaria, di cui le nostre folle non hanno bisogno, poichè esse intendono, sapranno intendere, senza questa minaccia, quando occorra, tutto il loro dovere e tutta la necessità del loro sacrificio, esse che soprattutto quel sacrificio dovranno compiere.

Volete voi dirla questa parola?

L'Assemblea votando pro o contro il Governo deve preoccuparsi anche di quella che sarà la politica interna, che è la base di una fiera e vigorosa politica estera.

Ora la ricomposizione ministeriale non è di quelle che possano affidarci. Siete andato a ritroso piuttosto che innanzi, piuttosto verso i conservatori che verso i liberali. È dunque permesso a noi di avere dubbiezze e timori. Da ciò necessariamente il nostro voto.

Fatte tali riserve, non le nostre parole adopereremo in questo momento solenne. Una dichiarazione firmata a Londra il 28 settembre 1859, la quale portava le firme di Aurelio Saffi, di Federico Campanella, di Alberto Mario, di Francesco Crispi, di Maurizio Quadrio, di Rosolino Pilo e di Giuseppe Mazzini, diceva così: « Riservandosi il diritto di voto e di apostolato essi, pronti oggi, come sempre furono, a sacrificare il trionfo immediato della loro fede individuale al bene e all'opinione dei più, seguirebbero sull'arena la monarchia, e promuoverebbero con tutti i loro sforzi il buon esito della guerra purchè tendente in modo esplicito all'unità nazionale italiana ». Tutta, intera, completa, l'unità di Italia.

Voi, riaffermando oggi pro-forma, per necessità diplomatiche, la vostra neutralità, sapete bene che essa non è più la neutralità benevolente, la *neutralité bienveillante* (*Commenti*) che vi era permessa dal Trattato d'alleanza decadente. Essa non può più rimanere tale e senza efficienza. La Camera ed il paese sanno che qualche cos'altro vi si deve contenere.

E allora noi ricordiamo: la sera del 4 novembre 1847, Carlo Alberto se ne veniva a Genova, a cavallo, fra la folla con le fiaccole accese e bandiere spiegate. Carlo Alberto, Re di Sardegna, non era mai stato troppo amato a Genova; ma in quel momento le mani dei carbonari e dei mazziniani toccavano frementi le mani del monarca. E vi fu un giovane alla porta del

palazzo che afferrò le redini del cavallo del Re — era Nino Bixio — e al prence con voce tonante disse: « Sire, passate il Ticino e saremo tutti con voi! » Signori, avete inteso! (*Vive approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaro il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli: Grassi, Carboni, Joele, Caron, Gortani, Venceslao Amici, Pennisi, Rispoli, Marciano, Frisoni, Ricci, Landucci, Gesualdo Libertini, Bruno, Di Caporiacco, Molina, Adinolfi, Gregoraci, Leonardini, Mondello, Gazelli, Delle Piane, Di Mirafiori, Dentice, Valenzani, Renda, Buonino, Berlingieri, Storoni, Manfredi, Abbruzzese, Canevari e Di Robilant:

« La Camera, convinta che le dichiarazioni del Governo rispondono ai sentimenti ed agli interessi del paese, passa all'ordine del giorno ».

VACCARO. Onorevoli colleghi, il nostro ordine del giorno non ha bisogno di essere svolto, perchè è chiaro.

Plaudendo alle dichiarazioni del Governo, voteremo a favore, e lo attenderemo all'opera, augurando che questa sia degna del nome italiano e tale da assicurare la prosperità e la grandezza della patria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alfredo Baccelli.

BACCELLI ALFREDO. Una semplice dichiarazione di voto anche in nome di alcuni amici.

Io credo che la politica del Ministero Salandra sia pienamente da approvare.

Esso scelse la via della neutralità, che era la più onesta, la più logica, la meglio rispondente agli interessi ed all'opinione del popolo italiano.

Quale sarà l'avvenire? Nessuno può oggi dirlo, nè è serio trarre oroscopi ed anticipare giudizi. Che se essenziali interessi nostri fossero offesi o minacciati, se lo svolgersi degli avvenimenti generasse una situazione nuova nella quale una più attiva tutela dei nostri interessi apparisse onesta, opportuna e di felice esito, l'Italia sarebbe pronta, non è dubbio, e compirebbe con valore l'ufficio suo.

In quest'ora, credo che tutti debbano stringersi intorno al Governo per conferirgli l'autorità e la forza di affrontare gli avvenimenti, di dominarli, di difendere con energia la salute e l'utilità della patria, che noi abbiamo il sacro dovere di conser-